Anno VII - 1854 - N. 350

L'OPINIONE

Giovedì 24 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispacci elettrici

Fu pubblicata la notificazione che leva il blocco dai porti russi del Baltico.

Dispacci da Sebastopoli del 13 annunciano che nulla d'importante è accaduto dopo le ultime notizie.

Il tempo si è fatto migliore. (*Moniteur*)

Trieste, 20 *dicembre*.

Costantinopoli, 11. L'ammiraglio turco ha ricevuto ordine di condurre nel mar Nero quattro fregate. Si dice che Omer bascià ricusi di sottomettersi ad un altro capo.

Ieri sono partiti per la Crimea 6000 francesi; 2000 partiranno in appresso.

Atene, 15. Domani si farà l'apertura delle camere e si attende il discorso reale.

Il cholera è scomparso. Il ministro degl'interni ha dato la sua dimissione in causa di disaccordo relativo al prefetto di polizia.

Maurocordato è suo successore provvisorio.

TORINO 20 DICEMBRE

IL TRATTATO DI VIENNA

Sono assai contraddittorie le opinioni non solo dei giornali, ma benanco degli uomini di stato intorno al reale valore del recente trattato di Vienna. Nel mentre infatti in Francia e nelle regioni ufficiali e dalla massima parte della stampa periodica viene considerato come una vera alleanza, da cui deve derivare una cooperazione attiva di guerra anche per parte dell'Austria, in Inghilterra siamo assai lontani da queste gioie alquanto pindariche.

Lord John Russell ha impiegato il suo talento oratorio a dimostrare ch'era meglio stringere una convenzione incerta e vaga nei suoi termini, di quello che non averne alcuna; e il suo discorso fu di abile oppositore, più che di ministro dell'attuale gabinetto.

Lo stesso lord Aberdeen non osò nemmeno invocare che il parlamento partecipasse alla soddisfazione a questo proposito espressa dalla corona, sebbene una tale soddisfazione fosse sommessa ed umile perfino nelle speranze che costano così poco.

D'onde ha origine questa disparità d'avviso fra due governi che hanno segnata la identica convenzione? Chi ha ragione? Lord John Russell e il ministero di cui fa parte, o Luigi Napoleone? Noi pensiamo che l'Austria non ha ingannata alcuna delle due potenze, giacchè entrambe conoscono per esperienza le subdole arti della nuova alleata; solo per parte dell'imperatore si fece prevalere quel calcolo di astuta prudenza, che nelle più difficili circostanze non l'ha mai abbandonato.

È ormai avverato infatti che l'imperatore dei francesi si è trovato in tale circostanza dissenziente dal gabinetto inglese. Questi trovava le frasi della convenzione troppo elastiche e suscettive di una più o meno leale interpretazione, e desiderava che l'Austria fosse fatta persuasa che dopo tanto sangue sparso per gli interessi della civiltà, era alla fine venuto per essa il momento di dividere i sagrifizi ed i pericoli di una impresa che, alla fin dei conti, doveva riuscire a lei stessa più giovevole che alle altre potenze belligeranti. Ma Luigi Napoleone insistè vivamente per la sua accettazione, siccome l'unico mezzo atto, nelle attuali circostanze, a costringere l'Austria a fare un passo avanti, per quanto questo passo fosse corto, o di poca importanza. Lord Palmerston, spedito appositamente a Parigi, come già avvertimmo, non riuscìva nel proprio intento, per cui fu mestieri limitarsi per ora ad ottenere quel poco che si poteva e il trattato fu sottoscritto.

Noi abbiamo già antecedentemente indicato lo scopo generale di quest'atto, che eseguito di buona fede, rimette l'Austria nella posizione tradizionale che spetta a questa potenza di fronte all'irruzione russa, e che fu forviata dal fallo capitale della politica del principe Schwarzenberg. Questo capo del gabinetto austriaco, di cui si lodarono cotanto i talenti, principalmente dopo che fu morto, segnò le diverse fasi della sua carriera politica con altrettanti errori. Piuttostochè cedere alle moderate esigenze, non diremo della rivoluzione, ma del partito che scorgeva la conservazione in un equo progresso, piuttostochè abbandonare un sistema di assolutismo che ripugnava alle più oneste aspirazioni per domare la ribellione di una sola provincia dell'impero, invocò il soccorso del campione dell'autocrazia, consolandosi col pensiero di poter un giorno ricompensarlo coll'ingratitudine. Egli comprendeva che l'intervento russo in Ungheria distruggeva la barriera frapposta dall'Europa alle invasioni dello czar, ma, come l'uomo salvato dal naufragio, meditava i mezzi e spiava il momento per riconquistare il posto in tal guisa perduto, anche a prezzo dell'obblio del benefizio.

A questo solenne errore politico devesi attribuire la vera origine della guerra attuale, imperocchè la dedizione di Villagos, aveva resa l'Austria impotente per molto tempo a lottare col suo formidabile vicino, il quale accrebbe così oltremodo la sua audacia e l'ingordigia de' propri disegni.

Egli è per ciò che gli sforzi della Francia e dell'Inghilterra non ebbero in questi ultimi tempi che un solo scopo, quello di aiutare l'Austria a sottrarsi dal vassallaggio cosacco, rimettendola nell'antica sua posizione; ma l'Austria, che certo non può dissentire da questo fine che le reca tanti vantaggi, teme d'altra parte di perdere l'appoggio del più robusto difensore del suo sistema governativo, ed inoltre sente con ispavento la necessità di subire l'influenza liberale, e quindi rivoluzionaria delle due potenti alleate.

Queste sono le considerazioni che mantennero il gabinetto austriaco sempre titubante sul partito da scegliere, e che gli dettarono una convenzione che soddisfa così meschinamente le esigenze de' grandi interessi dell'Europa.

L'art. 2 infatti stabilisce che l'Austria difenderà i principati contro il ritorno de' russi; ma lo czar ha dichiarato formalmente che non intende di penetrarvi nuovamente, e d'altra parte s'egli ripassasse il Pruth per iscacciarne gli austriaci, la confederazione germanica pel trattato 20 aprile, e pel suo articolo addizionale, avrebbe obbligo di sostenere l'Austria. Lo czar dunque non farà opera che possa aumentargli i nemici e la dichiarazione viennese è scritta per una eventualità pressochè impossibile.

L'art. 5 poi, che prevede il caso in cui la pace non sia fatta pel 1° gennaio 1855, e che per conseguenza la guerra continui più vigorosa, che cosa determina? Forse la cooperazione delle truppe austriache? Forse una spedizione del generale Hess in Bessarabia? Nulla di tutto ciò: quell'articolo promette che le tre potenze *delibereranno* sui modi di ottenere lo scopo della loro alleanza!

Se l'Austria che ha accettato le quattro garantie, fosse realmente di buona fede, nel caso che lo czar o le rifiutasse o le interpretasse subdolamente, avrebbe dovuto accennare in prevenzione la sua linea di condotta, che non poteva essere dissimile da quella delle altre potenze; ma essa invece si tenne nell'incertezza, e dobbiamo considerare qual vezzo oratorio, il dire come ha fatto lord John Russell, che il gabinetto di Vienna non mancherebbe alla fede data, se anche il 1° gennaio 1855, non volesse associarsi all'interpretazione che la Francia e l'Inghilterra volessero dare ai quattro punti succitati.

Le eventualità di una guerra, nella quale debba prender parte l'Austria a che si riducono dunque? Al solo caso che la Russia prenda essa medesima l'iniziativa, ma siccome una tale supposizione è infondata ed inverosimile, noi siamo convinti che gli sforzi di questa potenza saranno ristretti a protocolli, note e consigli onde le potenze accettino le quattro garantie e facciano la pace, piuttosto che a prendere le armi contro la Russia. Queste trattative dureranno almeno tutto l'inverno, e la presa di Sebastopoli sola potrà obbligare l'Austria a prendere un partito ben chiaro e definito. L'Italia ha abbastanza buon senso per non compromettere il suo avvenire con tentativi o manifestazioni imprudenti: essa deve ben ricordarsi che questa è la prima guerra politica del nostro secolo, che tutto quanto può intorbidare l'esito che le potenze alleate si ripromettono, sarebbe inesorabilmente condannato e represso. La prudenza in questi momenti non sarà mai sovechia.

L'on. dep. Menabrea con un lungo ed erudito discorso, che non è giunto ancora al suo termine, ha combattuto il progetto della commissione sotto l'aspetto tecnico, ed aspettiamo di avere il testo del suo discorso sotto de' nostri occhi, per giudicare quanto le sue idee, in fatto di cadastro, si avvicinino alle nostre. Questo oratore ha mostrato che nel sistema prescelto dalla commissione, il lungo tempo e l'ingente spesa non escludono poi totalmente le difficoltà dell'opera e quindi l'incertezza dell'esito. È quanto abbiamo ripetuto nei due giorni addietro.

Ma secondo il nostro avviso la camera ha in oggi adottato, quasi a conchiusione della discussione generale, un articolo di legge che potrebbe essere cagione di altri e profittevoli effetti. Il governo venne obbligato a presentare un progetto di legge pel quale sia dato, in pendenza del cadastro stabile, sottoporre al censimento quei terreni che finora furono omessi e rettificare la situazione di quegli altri che ora, per la mutata coltivazione, si trovano erroneamente classificati.

Quando ciò si eseguisca, e noi crediamo che sarà necessario eseguirlo prima d'intraprendere il cadastro stabile giusta i precetti della commissione, si avrà tanto che basta per meglio regolare l'imposta, per aumentarla, se occorre; e ciò ottenuto, siamo sicuri che si penserà molto prima d'intraprendere quell'opera grandiosa, della quale non sarebbe più urgente la necessità.

Diverso contegno della Francia e dell'Inghilterra. Mentre il governo francese è tutto intento a far credere col mezzo dei giornali da lui dipendenti che l'alleanza coll'Austria è completa e che il *Times* nei suoi articoli tende al medesimo fine, il ministero inglese non sembra mostrarsi troppo soddisfatto di quell'atto diplomatico. A questo proposito notiamo che nessuno dei giornali francesi ha inserito testualmente la dichiarazione di lord Aberdeen che noi abbiamo tradotto letteralmente nel foglio del 17 dal rendiconto della camera dei lordi dato dal *Times*, cioè *che non si è preso alcun impegno per sostenere l'Austria in Italia, Polonia ed Ungheria; che un tale impegno non esiste e non venne mai per la mente al ministero inglese*. Anche alle dichiarazioni poco rassicuranti di lord John Russell non si diede in Francia quel peso che meritavano, e si attribuì invece molto maggiore importanza all'invettiva del *Times* che smentiva le apprensioni e i dubbi del ministro inglese. Ora il testo ufficiale del trattato dimostra ad evidenza che lord John Russell non aveva torto a dichiarare che gl'impegni assunti dall'Austria non erano abbastanza formali ed espliciti, e lasciavano ancora luogo ad esitanze. Ora può chiedersi qual'è la causa di queste differenze? Non crediamo ch'essa sia politica; anzi il contegno del *Times* ci spiega con sufficiente chiarezza ch'essa è una questione di borsa. L'opinione che il trattato sia ampio e definitivo ha fatto rialzare la borsa; il ministero inglese che non ha alcun interesse nei negozi e negli agiotaggi dei mercanti della city e degli speculatori della borsa di Parigi e Vienna, espresse il suo pensiero in modo schietto e sincero, ed espose le cose quali sono realmente. Il motivo opposto influiva sui giornali francesi e sul *Times*.

La pubblicazione ufficiale del trattato ha sollevato il velo, ed ha dimostrato pure quanto siano vane ed infondate le supposizioni che dal medesimo possano scaturire trattative di pace fra le potenze occidentali e la Russia. L'opinione che si rannodassero trattative era fondata nella supposizione che per parte della Russia si accettasse di negoziare sulla base dei quattro punti di guarentigia, e la breve nota 28 novembre del principe Gorciakoff iniziava la via a tali speranze esprimendo essa un'accettazione incondizionata dei quattro punti onde servire di appoggio alle negoziazioni. Ma l'articolo 1° del trattato dichiara esplicitamente che le condizioni della pace oltrepassano i limiti dei quattro punti.

Questi non sono ivi ricordati che per memoria, e si accenna invece ad ulteriori condizioni che, secondo le circostanze si giudicheranno necessarie in un interesse europeo. Sono queste condizioni e non quelle dei quattro punti che formano l'impegno assuntosi dalle tre potenze. Non havvi alcuna probabilità che la Russia accolga proposizioni che vadano ancora più in là dei quattro punti prima che scada l'anno, e perciò verrà il momento in cui le tre potenze dovranno deliberare intorno ai mezzi efficaci onde conseguire lo scopo della loro alleanza.

Si disse che vi erano articoli segreti. Esaminando il tenore del testo ufficiale, non è difficile il supporlo, ed essi potrebbero riferirsi alle condizioni accennate all'articolo 1 che hanno dovuto necessariamente essere spiegate e formulate affinchè la Russia possa deliberare sull'accettazione o rifiuto delle medesime prima della fine dell'anno. Un altro argomento di un articolo segreto potrebbe essere ciò che è stipulato all'art. 5, cioè la qualità dei mezzi efficaci ivi indicati. Ma siccome lord John Russell ha espresso dei dubbi sull'efficacia del trattato in quanto alla cooperazione armata dell'Austria, conviene supporre che a questo proposito non siasi venuto ancora ad alcuna determinazione.

La Bilancia. Questo periodico pare che non abbia trovato molto favore nel pubblico per cui venne fondato. Col seguente periodo pare che si disponga a prender comiato dai scarsi suoi lettori.

Noi speriamo finalmente che Zichy, il quale ha recata a Pietroborgo la copia del trattato del 2 dicembre, farà ritorno a Vienna colla fronda d'ulivo in segno di pace.

Ma se le nostre speranze dovessero cadere deluse, noi non sapremmo senza sgomento affrontare il terribile aspetto dell'avvenire. Una guerra senza confini, una catena di sciagure e di rovine, ecco ciò che resterebbe nell'avvenire ai popoli. In tal caso, piuttosto che descrivere ogni giorno i patimenti e le carnificine reciproche delle più grandi nazioni d'Europa, *preferiremmo di gemere in silenzio* sulla stoltezza delle ambizioni e sulle calamità del genere umano.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge in data 17 corr. relativa alle spese ed indennità criminali.

Con R. decreto del 17 corr. i collegi elettorali di Carmagnola N. 8, Staglieno N. 36, Nizza Monferrato N. 178, e Lanusei N. 197 sono convocati pel giorno 14 del prossimo mese di gennaio onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel dì 15 stesso mese pel collegio di Lanusei e nel dì 17 per gli altri tre.

— S. M., in udienza del 17 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale:

Curone dottor Giovanni, nominato maggiore del battaglione comunale di Castel nuovo Scrivia;

Ricca di Castelvecchio conte Paolino, id. battaglione mandamentale di Bricherasio;

Peyrot Davide Enrico, id. id. Luserna;

Regis Giovanni, id. id. Strambino;

Simonetta Luigi, id. id. Borgo Ticino;

Bologna Mario, id. id. Livorno;

Ezechielli Carlo, già sottotenente nel R. esercito, aiutante maggiore in 2° id. Santhià;

Albertazzi dottore Secondo, chirurgo maggiore in 2° id. Arona;

Caffaratto Enrico, portabandiera id. Bricherasio;

Pons Paolo, id. id. Luserna.

Ed ha conferito il grado di luogotenente nello stesso corpo a

Pintor Pasella avv. Vincenzo, relatore del consiglio di disciplina del 1° battaglione comunale di Cagliari;

e quello di sottotenente a

Malta avv. Bernardino, segretario del consiglio del 2° battaglione comunale di Cagliari, per tutto il tempo in cui riterranno l'esercizio di dette funzioni.

FATTI DIVERSI

Prodotto delle gabelle. Le gabelle dello stato nello scorso mese di novembre, diedero i seguenti prodotti:

		1854	1853
Dogane . . .	L.	1,384,602 80	1,140,554 52
Diritti marittimi .	»	26,360 07	32,325 89
Sali	»	846,211 20	874,071 14
Tabacchi . .	»	1,285,552 66	1,183,389 38
Polveri e piombi	»	70,749 76	59,887 55
Appalto Gabelle (di sale e tabacco)	»	3,213 32	2,579 06
Totale	L.	3,616,689 81	3,292,807 54

Questo prospetto è più soddisfacente di quello dei mesi precedenti. Esso presenta un aumento in novembre 1854 di lire 323,882 27, di cui lire 244,048 28 nelle dogane e L. 102,163 28 nei tabacchi. Nei sali s'ebbe una diminuzione di lire 27,859 94.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei soccorsi invernali.

Andreis cav. Luigi L. 20. N. N. L. 100. Pellegrini Ludovico L. 20. Marchino L. 5 Duprè, canonico L. 15. Rochat L. 5. Montaldo, fratelli L. 50. Nicolaj, causidico L. 5. Gilardi-Tardì Angelo L. 40. Manifattura d'Annecy e Pont L. 300. Rattazzi commend. Urbano, ministro di grazia e giustizia L. 100. N. N. L. 5. N. N. L. 5. Bertini cav. vice-sindaco, deputato L. 50. Gay di Quarti conte Calisto L. 100. Tecchio avv. Sebastiano L. 50. Bellom Segre L. 50. Vinardi avv. Michele L. 43 50. Adriani Ignazio, presidente L. 100. Larieu Luigia L. 20. Cottin Enrichetta L. 20. Adami avv. Luciano L. 10. Alcuni giovani di commercio in amichevole banchetto L. 50 40.

Totale generale L. 3,744 90 cent.

Strada ferrata di Genova. L'ultimo convoglio partito ieri sera, 19, da Genova alle ore 3, minuti 30, giunse ad Arquata con un ritardo di due ore circa cagionato dalla forte quantità di neve caduta sui Giovi. Nel breve tronco da Arquata a Serravalle di soli 5 chilometri, la neve si trovò ad altezza tale che il convoglio, benchè rimorchiato da tre locomotive, impiegò due ore per giugnere a Serravalle, da dove, malgrado ogni sforzo, non fu più possibile di andar oltre.

Il convoglio dovette dunque fermarsi nello scalo di Serravalle per ben sette ore, onde dar tempo agli agenti delle strade ferrate di raccogliere uomini per sgombrare la strada, e per attendere le locomotive di soccorso chiamate a Busalla e ad Alessandria.

I viaggiatori intanto che non preferirono di recarsi negli alberghi di Serravalle, furono ricoverati nelle sale della stazione, sinchè verso le ore quattro di questa mane il convoglio rimorchiato da cinque locomotive, due dele qualli giunte da Busalla e due da Alessandria, potè aprirsi un varco nella neve e proseguire sino a Novi. Lasciate ivi due locomotive continuò verso Alessandria con tre sole, e giunse a Torino stamane alle ore nove e tre quarti.

Non si hanno per buona fortuna a lamentare sinistri di sorta alcuna o danni gravi al materiale, tutto riducendosi al disagio sofferto dai viaggiatori nella fermata di Serravalle e nella lunga durata del viaggio.

Monumento a Giovanni Torti. Il 15 di febbraio del 1852 moriva qui in Genova Giovanni Torti, ed il 18 dello stesso mese alcuni amici di lui mandavano fuori un invito ad erigergli un monumento per via d'azioni.

Fissa la quota di ciascuna azione in cinque lire nuove, tostochè ne fu raccolto un numero sufficiente, si tenne, com'era disposto nell'anzidetto invito, una radunanza degli azionisti, nella quale fu commesso ai sottoscritti l'incarico di provvedere all'esecuzione dell'opera.

L'opera è compiuta da oltre quattro mesi, e i sottoscritti, dolenti che assai circostanze abbian loro impedito di farlo prima, vengono a renderne il dovuto conto

Il monumento fu collocato nel civico camposanto di Staglieno, e sorge in una delle arcate a sinistra del portico principale, in uno spazio che fu generosamente concesso da quest' illustre municipio.

Il disegno ne venne dato da uno dei sottoscritti, e fu poi adattato alle condizioni del luogo e fatto eseguire dalla conosciuta perizia e diligenza dell'architetto Carlo Cecchi.

Esso rappresenta un gran piedestallo di pianta rettangolare, d'ordine greco-romano, alquanto rastremato nello specchio, con sobrii ed acconci ornati. Nel centro dei due frontoni è scolpita una corona d'alloro; nello specchio principale l'effigie del Torti, riprodotta con rara felicità di somiglianza e lavorata con isquisito studio in un bassorilievo di forma circolare da quel valente artefice ch' è il milanese Antonio Galli.

L'altezza totale del monumento è di metri 3 50, la lunghezza massima del basamento è di metri 2, e nello specchio di metri 1 50: il bassorilievo ha il diametro di un metro.

L'opera fu tutta eseguita in marmo bianco di Carrara, e il bassorilievo in marmo statuario di prima qualità.

Nella fodrina posteriore del basamento fu scolpita questa epigrafe dedicatoria:

A GIOVANNI TORTI
Nato in Milano il 29 *giugno* 1774
Morto in Genova il 15 *febbraio* 1852
Gli ammiratori e gli amici
P.
Auspice il Genovese Municipio
Che largì questo terreno
Alla tomba dell' esule illustre.

E nella fodrina posteriore fu scolpita quest' altra epigrafe encomiastica:

A GIOVANNI TORTI
Poeta di robusto concetto, cittadino intemerato
Ebbe sereno l'ingegno, mite il cuore ed aperto agli affetti più santi,
Cantò con sapiente sobrietà Dio, le tombe, la famiglia, la patria,
Parco, modesto, equanime visse in pensosa calma a' suoi, agli amici, agli studi,
Scusando il male, credendo il bene, sperando il meglio:
Serbò sino all'ultimo i giovanili entusiasmi e le generose vaghezze
Temperando il viril senno con una soavità di atti e di parole
Che lo rendeva più amabile nella dignità della canizie.
In Genova passò gli anni cadenti, e morì esule, amato, onorato.

Le azioni raccolte furono 370, e quindi i sottoscritti avevano da disporre della somma di Ln. 1850.

La spesa del bassorilievo fu di Ln. 700; la totale pel lavoro e per l' erezione del monumento fu di L. 1,303, il che dà una somma complessiva di Ln. 2,003. Ci fu dunque, a petto della somma raccolta, una maggior spesa di Ln. 153, la quale con l' altra di stampa, ecc., venne sostenuta da uno dei sottoscritti.

Genova, 12 dicembre 1854.

FRANCESCO VIANI, *V. sindaco*
FRANCESCO ARESE
GUIDO BORROMEO
EUGENIO FERRANTI, *ingegnere*
ACHILLE MAURI.

(*Gazz. di Genova*)

Dichiarazioni. Il giornale *L'Ordre et la Liberté*, che si pubblica in Caen (Francia, dipartimento di Calvados) parlando delle mene de' socialisti in Italia, nel suo numero del 9 di novembre ultimo, li chiamava *les fuyards de Novare.*

Il conte Lorenzo Borgarelli d'Ison, nostro connazionale, distinto per bella e gloriosa carriera militare nelle armate francesi, dalla quale ritiravasi per motivi di famiglia in fresca età, avendo presa dimora al castello di Coupigny presso Caen, retaggio della nobile famiglia De la Rosière, di cui è ultimo rampollo la contessa Metilde d'Ison, inviava al giornale di Caen una lettera che onora grandemente il nostro concittadino, e del quale riferiamo volontieri le seguenti parole:

« Segnalando, nel vostro numero del 9 novembre, le mene attuali de'socialisti in Italia, voi li chiamate *i fuggitivi di Novara.*

Non eravi alla battaglia di Novara che il prode esercito piemontese. Quegli intrepidi soldati, ad esempio del loro re Carlo Alberto, e de' due suoi augusti figli, il primogenito de' quali è oggidì re di Sardegna, non indietreggiarono benchè vinti dal numero. Qualificarli di *fuggitivi* è come se voi chiamaste fuggitivi della Trebbia o di Novi i francesi che, sotto Macdonald e Joubert, perdettero, non senza gloria, nel 1799, contro le duplici forze degli austro-russi, le due battaglie di questo nome...

Perdonate il movimento di suscettività che il vostro articolo fece nascere nell' animo di un vecchio soldato, che riunisce in uno stesso sentimento e la sua devozione alla Francia di cui è divenuto il figlio adottivo, combattendo sin dall' età di 18 anni nelle file de' suoi eserciti, e la sua affezione inalterabile al Piemonte, suo paese nativo.

Gradite ecc.

Firm. colon. co. BORGARELLI D'ISON.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 20 *dicembre.*

La seduta si apre all' una e mezzo; si dà lettura del verbale dell' antecedente tornata, il quale può essere approvato alle due e un quarto.

Seggono sul banco dei ministri Cavour, Paleocapa e il regio commissario Rabbini, quindi Rattazzi e Lamarmora.

Si accorda un congedo di 10 giorni al deputato Lanza.

Seguito della discussione sulla formazione del catasto stabile.

Il presidente: dà lettura delle due proposte *Ara* e *Valerio* (*V. Op.* d' ieri) sulle quali era stata sospesa la discussione, onde potesse su di esse pronunciarsi il ministro di finanze.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: La camera mi avrà per iscusato, se ieri dovetti abbandonare la seduta, giacchè trattavasi in senato del bilancio attivo, ed è questo il primo dovere di un ministro di finanze. I due ordini del giorno furono ispirati da uno stesso pensiero; di togliere le disuguaglianze dell' imposta prediale e di venir in qualche aiuto alle finanze.

Valerio: Il mio non è un ordine del giorno, ma piuttosto un articolo di legge da aggiungere al progetto.

Cavour C.: Allora ha un' importanza anche maggiore. Il dep. Valerio vorrebbe che si soprasedesse al catastostabile, finchè si fosse operata una perequazione provvisoria.

Valerio: Non sarei punto contrario a che le due cose fossero condotte assieme.

Cavour C.: Ed io dico che ciò sarebbe impossibile. Le operazioni per un catastato provvisorio non ponno essere di nessun giovamento per lo stabile. La base del catasto provvisorio, che non potrebb' esser altra che la consegna, non potrebbe giovare per nulla, nella sua indole approssimativa, alle operazioni di accertamento preciso delle proprietà pel catasto stabile. Ma se anche giovassero, l' operazione di un cadasto è tale ch' esige tutta l' energia di un' amministrazione, un vivissimo desiderio, un po' di passione; e, se si dovessero dividere gli sforzi, non si farebbe bene nè l' una cosa, nè l'altra. Se io non ho studiato molto queste materie, le ho però studiate abbastanza da avere su questo risguardo una convinzione assoluta. Se fosse possibile ottenere il provvisorio in un paio d' anni, vedrei la convenienza che si soprassedesse allo stabile; ma non ho fede che in tal tempo si possa arrivare ad un catasto migliore dell' attuale.

Il ministero fece a questo proposito studi e ricerche per due anni e formulò un progetto di legge che fu anche approvato dal consiglio di stato, a relazione di un uomo di molta fama negli studi economici; ma esso fu respinto da una commissione della camera. Ne presentò un altro basato sulle consegne; ma, se volevasi poter infliggere multe, bisognava anche dare ai proprietari il mezzo di far quelle consegne, la nota degli apprezzamenti. Esaminato questo progetto, si trovò che avrebbe cagionato una spesa di forse 2 milioni, avrebbe voluto 3 o 4 anni e ne sarebbe stato incerto l' esito: ministero e commissione perciò lo abbandonarono. Mi furono trasmessi bensì molti progetti, ma tutti informi, e la questione del cadastro fu si può dire all' ordine del giorno per 2 anni. È probabile che nuovi studi conducano ad un miglior risultato? Fin dall'anno scorso il ministero aperse scuole censuarie; fu numeroso il concorso, anche di persone che avevano già studiate le questioni cadastrali, ma non un' idea venne fuori che agevolasse la formazione del cadastro provvisorio. Se si adottasse la proposta *Valerio*, si dovrà rinunciare per chi sa quanto tempo al catasto stabile, senza che forse si arrivi a combinare un progetto di catasto provvisorio, che regga ad una seria discussione.

Ara dice che la sua proposta si restringe a far pagare i terreni che sono immuni da tassa o che non pagano equamente: ciò in che tutti convengono, anche il ministro di finanze, il quale nella legge per un aumento del 25 0|0 dell'imposta prediale, da lui presentata nel 1851, aveva inserito un articolo, il 10, tendente appunto a questo scopo. Non vuole un cadastro provvisorio, che sarebbe impossibile condurre di conserva con uno stabile; non vuol variare il catasto attuale, ma migliorarlo in quelle parti in cui manca.

Cavour C.: Non credo impossibile raggiunger questo scopo, ma bisognerà interessarvi i comuni, incaricarli essi della ricerca dei beni incolti o di mutata natura. I pochi studi che ho fatto dopo la presentazione di quella legge, a cui accennò l' onorevole preopinante, mi hanno convinto anche più che l' operazione può farsi senza gravi difficoltà. Accetto quindi l' ordine del giorno, quanto al principio, cioè fino alla parola *tale scopo*, giacchè non vorrei che si pregiudicasse in esso la quistione dei mezzi. Più che un controllo, per esempio, vorrei che i comuni avessero l' incarico della formazione della nota stessa di questi beni.

Valerio: Il sig. ministro ed un membro della commissione, che oggi è assente, hanno sempre combattuto un cadastro provvisorio, mentre io e il dep. Robecchi abbiam sempre parlato di una temporanea perequazione. S' allibrino i beni non allibrati. Il sig. ministro respinse quanto io domandava; ed accettò poi la stessa cosa domandata dal dep. Ara; ed io non avrò difficoltà ad accettar pure ciò che accettò il signor ministro. Non mi accontento però di un ordine del giorno, in cosa di tanta importanza. Sarebbe una storia dolorosa quella dei risultati dei nostri ordini del giorno e lo stesso ministro di finanze ebbe a dire esser questo un modo poco efficace per la camera di manifestare il suo voto. Se il dep. Ara vuole seriamente ciò che domanda, converta il suo ordine del giorno in un articolo di legge.

Revel, relatore, torna sulla stima provvisoria, lavoro d' immensa mole e spesa e d' incertissimo risultato, per la mancanza di cadastro in molte località. Quanto all'allibramento dei beni immuni, è un'operazione che potrà agevolmente farsi, massime col concorso dei comuni, i quali hanno interesse a distribuire sopra un maggior numero di contribuenti il loro contingente. Ciò vuol dire però che, se l'allibramento di quei beni diminuirà la quota dei proprietari paganti, non aumenterà l'introito dell' imposta.

Rabbini conviene pure non esservi gravi difficoltà a quell'allibramento, essendovi interessati i comuni, il cui contingente però è fissato invariabilmente da editto organico.

Ara: Non domando mai se non ciò che voglio veramente, e se la proposta del dep. Valerio fosse stata analoga alla mia, mi vi sarei accostato tanto più in quanto che ha maggior probabilità di esser adottata, conoscendo io l'eloquenza del deputato Valerio (*Valerio fa un inchino*). Nè divido io l'opinione del dep. Valerio quanto agli ordini del giorno. Costituzionale come sono, devo credere che un voto della camera non possa essere inefficace. Non ho poi nessuna difficoltà a modificare il mio ordine del giorno nel senso accennato dal sig. ministro.

Valerio: Creda il sig. ministro che per mettere una questione all'ordine del giorno non c' è niente di meglio che la tribuna; avranno fatto più questi due o tre giorni, che i due o tre anni di lavori di commissioni. Io non ho poi voluto metter in dubbio che il dep. Ara fosse persuaso di quel che domanda; ma appunto per ciò vorrei che lo domandasse seriamente. Io sono più vecchio di lui nella vita parlamentare e gli posso assicurare che gli ordini del giorno in qualunque parlamento ebbero sempre poco valore, da noi nessuno. Che se anche egli avesse fiducia in questo ministéro, pensi che può venirne un altro, il quale non si tenga obbligato dall'ordine del giorno di una camera ch' egli avrà forse disciolta.

Ara dice che non avrebbe nessuna difficoltà anche a proporre un articolo di legge quando il ministero lo accettasse.

Cavour C.: Io debbo combattere la teoria del dep. Valerio. (*Valerio, ridendo*: Combatte sè medesimo). Sarebbe un' eresia costituzionale se io dicessi che gli ordini del giorno della camera valgono come una legge; ma è indubitato che devono avere grande autorità. Quando poi sono dallo stesso ministero accettati, allora devesi avervi piena fiducia. Quest' ordine del giorno è utile per le finanze e i membri di questa camera (*rivolto a sinistra*) che non hanno fiducia nel ministero, devono almeno credere alla di lui oculatezza che saprà procurare il proprio interesse. Che se si cambiasse ministero e uno ne venisse mai contrario a questa legge sul cadastro, non credo che troverebbe un vincolo molto forte nemmeno in un articolo di legge. E la camera ha poi un altro mezzo, quello cioè di negare la somma necessaria pel cadastro, se prima il ministero non abbia adempiuto al suo obbligo. Il quale è argomento anche più efficace d' una legge.

Io spero quindi che il dep. Valerio vorrà associarsi alla proposta *Ara*, la quale, votata all' unanimità, avrà maggior peso.

Valerio: Non rifiuto il mezzo di negar i fondi, ma ne voglio due, perchè quello ci verrebbe meno, se mai ci avvenisse di trovarci ancora in un bilancio provvisorio. D' altronde la camera non è sola a far leggi e l' opposizione potrebbe venire da un altro potere dello stato. Ricorderò una legge che fece troppo rumore, la legge *Siccardi*, in cui c' era pure la promessa di un' altra legge. Se allora il ministero si servì di questo mezzo, non potrà ora negarlo a noi, che lo domandiamo, per allontanare un' ingiustizia.

La proposta del dep. Valerio, messa ai voti come massima e da rimandarsi poi alla commissione che ne facesse un articolo di legge, è respinta ad una debole maggioranza.

Revel: Vorrei fare una proposta che starebbe fra quella del dep. Valerio e quella del dep. Ara. Il governo non deve aver difficoltà ad assumere l' obbligo di presentar una legge, che è in conformità di una disposizione già da lui inserta in un' altra. Proporrei quindi il seguente articolo di legge:

« Nel corso della prossima sessione, il governo presenterà al parlamento un progetto di legge inteso a collettare i beni censibili e non censiti, e quelli che originariamente censiti, come boschi, brughiere, ghiaie, gerbidi od incolti, trovansi ora ridotti a coltura. (*Voci*: *Sì! Sì!*)

Valerio e Cavour C. accettano.

Ara: Ritiro la mia proposta (*ilarità*).

La proposta *Revel* è messa ai voti ed approvata all' unanimità.

Valerio (*con vivacità*): Con questo la camera ha votata la mia proposta! (*Ilarità. - Revel va al banco del dep. Valerio, il quale gli stringe vivamente la mano. Ilarità prolungata*).

« Art. 2. Essa avrà per oggetto:

« 1° L'accertamento dei beni stabili enunciati negli articoli 399, 400 e 403 del codice civile (salvo le modificazioni di cui all'art. 13 della presente legge) e la ricognizione dei loro possessori e delle rispettive loro qualità e destinazioni.

« 2° La determinazione della rendita netta dei medesimi per servire di base allo stanziamento ed all'applicazione dell'imposta prediale. (*Appr.*)

« Art. 3. L'accertamento dei beni stabili si eseguirà mediante la misura parcellare di ciascuno di essi e mediante l' intestazione dei loro possessori e la indicazione della loro qualità o destinazione. » (*Appr.*)

L'art. 4 stabilisce che la misura sarà eseguita a norma dei principii della scienza applicati secondo i più opportuni metodi dell'arte ed elimina le parole che si trovavano nel progetto ministeriale, « tenendo conto dei punti trigonometrici che si trovassero già stabiliti dal real corpo dello stato maggiore. »

Menabrea parla lungamente, facendo lo storico delle pratiche tenute dalla sotto-commissione nominata per studiar specialmente questa questione e riferirne, sostenendo l'opportunità che la base delle operazioni trigonometriche in ciascun comune e il rilevamento del terreno si appoggino alla rete trigonometrica già stabilita dallo stato maggiore per la carta topografica.

Venute le 5 1|4, la discussione è rimandata a domani, e la seduta è levata.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Si legge nel *Giornale di Dresda* in data di Vienna 12:

« Dopo lunghe trattative fra il governo austriaco e toscano si è addivenuto ad una convenzione dietro la quale le truppe austriache, che vi sono stazionate da sei anni, abbandoneranno interamente il granducato in due riprese. La guarnigione era colà negli ultimi tempi di 6,000 uomini; secondo l' accordo, 2,000 uomini abbandoneranno il paese il primo gennaio 1855, e nello stesso tempo sarà levato lo stato d' assedio di Livorno, che dura ancora; il primo maggio dello stesso anno ritorne-

ranno nel regno lombardo veneto i rimanenti 4,000 uomini.

« Con questo accomodamento si risparmia alla cassa granducale la spesa di tre milioni di lire all'anno, la quale era tanto meno in grado di sostenere quella spesa, inquantochè l'organizzazione contemporanea delle sue truppe le imponeva già maggiori sagrifici pecuniari. Quest' organizzazione è compiuta sotto la direzione e cooperazione di ufficiali austriaci sino al punto che il governo toscano ha ora a sua disposizione un corpo d' esercito di 10 in 12,000 uomini. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il governo del Vallese ha presentato al consiglio nazionale una dimanda di concessione per un tronco di strada ferrata da Sion ai confini sardi.

Zurigo. La commissione sanitaria di Zurigo smentisce che in questa città domini il cholera: essa però non nega che dal settembre in poi sono avvenuti alcuni casi, tutti sopra persone venute dall'estero, che mercè le energiche misure adottate non ebbero seguito.

Un giovine zurigano, il dott. Salomone Tobler, è morto di cholera al teatro della guerra in Asia.

Argovia. In questo cantone circolano false monete da un franco, da 1|2 fr., e da 20 centesimi.

Grigioni. Una corrispondenza del consiglio federale annuncia prossima la conferenza dei delegati austriaci e svizzeri in Milano. Il consiglio federale sull'istanza del signor can. Lugi a Marca ha inserito nelle trattande a quella conferenza anche la riapertura del collegio Borromeo in Milano a favore dei ventiquattro alunni svizzeri.

(*Gazz. Ticinese*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *dicembre.*

Quando in una lettera precedente io vi diceva trattarsi di far partire una parte della guardia imperiale per la Crimea, ho dimenticato di aggiungere che pensiero del governo era di raddoppiare l'effettivo. Soggiugnerò che l'imperatore ha deciso, e ciò sarà ufficiale fra pochi giorni, che i zuavi i quali sono ora in Oriente debbano di diritto far parte della guardia imperiale e ricevere fin d'ora il soldo di essa guardia, come se già ne facessero parte. E ciò in ricompensa della loro bella condotta in faccia al nemico.

Per desiderio che si abbia di farla finita in Crimea, non si vede però come si possa prendere la piazza, se non si piglia il partito di circondarla completamente da ogni lato. Al quale scopo, si fa grande assegno sul corpo d' armata di Omer bascià che farà decisamente una diversione, e stabilirà il suo quartier generale a Eupatoria.

Sebbene i giornali annunzino il prossimo ritorno del duca di Cambridge a Balaklava, questo ritorno è assai problematico, atteso lo stato cagionevole della sua salute. Egli ha dei momenti di esaltazione che degenerano in follia; di che i suoi amici sono inquieti e afflitti assai; e la regina Vittoria non può parlarne senza lacrime.

Bisogna pure che vi dica la verità intorno alla Turchia. A Costantinopoli regna ora il più completo disordine; tutto va male e sotto ogni aspetto: finanze, milizia e amministrazione. Omer bascià ha scritto al divano una lettera che ha levato lo scandalo, e aveva nondimeno ragione. Non potete immaginarvi lo stato dell' armata turca. Fuorchè 7 o 8,000 uomini di truppa che hanno l' uniforme e furono condotti a Bukarest, tutti gli altri sono in un' estrema miseria. Per darvene un' idea, vi dirò esservi reggimenti intieri che, un mese fa, non aveano che pantaloni di tela !.... I disgraziati quando trovano delle pelli di agnello, le prendono e se ne ricoprono. Se non fosse dell' intendente francese ch' è a Varna, i turchi della Dobrugia sarebbero morti di fame, perchè i russi, allontanandosi, avean tutto portato via.

L' amarezza delle lagnanze di Omer bascià è dunque sufficientemente spiegata. A Costantinopoli le cose non sono in miglior stato. Il più completo disordine nelle amministrazioni ed ordini contraddittori. So di un generale turco che serviva l'armata d'Asia, il quale ha ricevuto a un tempo ordine di recarsi a Costantinopoli e di marciar all' innanzi.

Fortuna che i russi non avevano in Asia un' armata un po' forte, se no la posizione da quella parte sarebbe divenuta critica assai. Mi affretto però a dirvi che tale situazione non durerà più a lungo. Il ministero inglese è risoluto di organizzare la Turchia sopra basi diverse e tirar innanzi.

Conoscete il famoso *tanzimat*, che ultimamente proclamava l'eguaglianza dei diritti politici, religiosi e giudiziari; ne fu fatto tanto rumore! Or bene! il tanzimat è ora una lettera morta. Ditemi voi se le cose possono durare in questo stato.

Malgrado la confidenza che sembra regnare nelle alte sfere governative, a proposito del trattato, quella del pubblico è ben diversa.

I fondi inglesi sono arrivati in gran ribasso quest'oggi e tutta l'alta speculazione vendeva rendite in previsione del messaggio imperiale, che è, dicesi, per domandare altri 400 milioni per soscrizione nazionale. È chiaro che tale domanda non può farsi che offrendo buone condizioni ai soscrittori, e siccome l'ultimo prestito era inferiore ai 65 fr., è possibilissimo che la rendita torni al corso di 60 a 68.

Confermasi che il negozio delle ferrovie austriache non sarà conchiuso che dopo il prestito. È da ricordare che l'ultima volta le sottoscrizioni andarono bene; tuttavia le grandi compagnie, come la banca, la cassa dei depositi e delle consegne, il credito mobiliare furono tassate, o piuttosto officiosamente invitate, ognuna più o meno. Il credito mobiliare solo aveva dovuto versare 30 milioni; è dunque certo che, se esso credito avesse dovuto versare i 60 milioni all'Austria, ciò avrebbe potuto imbarazzare questa compagnia nella soscrizione del prestito. Però il governo è perfettamente nel suo diritto, dicendo: *Primo mihi.* A.

INGHILTERRA

Londra, 16 *dicembre.* Nella seduta della camera dei lordi si propose dal duca di Newcastle un voto di ringraziamento all' esercito e alla flotta, motivandolo con un discorso dignitoso nel quale si menzionarono per sommi capi i meriti acquistatisi dai soldati inglesi nella dura guerra della Crimea.

I generali vengono indicati per nome nel voto stesso, e agli ufficiali come ai sottufficiali e soldati comuni è dedicato un apposito paragrafo. La stessa distinzione si osserva riguardo alla flotta ed è fatta speciale menzione di quei marinai e soldati di marina che furono impiegati a terra nell' assedio di Sebastopoli. Il voto di ringraziamento è stato pure esteso al generale Canrobert e all'esercito francese, come pure al viceammiraglio Hamelin e alla flotta francese.

La mozione fu approvata per acclamazione e si venne in seguito a discorrere intorno al trattato coll' Austria, e specialmente intorno alla condotta di questa potenza nei principati danubiani. Lord Clarendon fece in proposito le seguenti dichiarazioni certamente notevoli:

« Abbiamo ricevuto dal gabinetto di Vienna, in risposta alle questioni da noi indirizzategli, la piena assicurazione che non intendeva di procedere ad una occupazione esclusiva, che non si sarebbe messo alcun impedimento alle truppe turche allora in Valacchia per inseguire i russi da qualunque parte volessero, e che tutti gli accomodamenti in Moldavia e Valacchia sarebbersi fatti d' accordo con Omer bascià. Cionondimeno nacquero lagnanze in proposito, e vennero fatte le più forti rimostranze al governo austriaco tanto dalla Francia come dall' Inghilterra. Il gabinetto austriaco diede l' assicurazione che i fatti da cui procedevano quelle lagnanze, non erano da lui conosciute, e ci si disse che l'internunzio austriaco a Costantinopoli e il generale austriaco nei principati avevano agito in opposizione alle loro istruzioni. »

Il conte di Clarendon disse pure che l' Austria aveva proposto a lord Raglan e al maresciallo St-Arnaud di intraprendere e concertare insieme le operazioni sul basso Danubio. Lord Raglan invece rispose che si trattava di una spedizione in Crimea A questa comunicazione l'Austria avrebbe replicato che si trovava per quella determinazione collocata in una posizione diversa, e che sotto tali circostanze non potendo sperare di essere appoggiata dalle truppe inglesi e francesi, l' Austria non prendeva sopra di sè di combattere isolatamente la Russia, e ciò specialmente in un momento in cui non si poteva avere piena fiducia nella neutralità della Prussia.

Più animata fu la discussione nel progetto di legge per l'arruolamento della legione straniera di 15,000 uomini. Lord Ellenborough continuò nella sua opposizione al progetto, che fu però adottato con 55 voti contro 43 per la prima lettura.

Nella camera dei comuni la discussione versò principalmente sul voto di ringraziamenti uguale a quello della camera dei lordi. La proposizione fu approvata ad unanimità. Lord John Russell accompagnò la mozione con un discorso, nel quale celebrò le gesta degli eserciti alleati e fu egregiamente in ciò secondato dal signor Disraeli, membro dell'opposizione. In quest'occasione lord J. Russell constatò nel seguente modo la barbarie dei russi sul campo di battaglia:

« Tutte le notizie che ricevemmo sulla battaglia d'Inkerman confermano, ciò che è avvenuto anche all'Alma, che giacendo ufficiali e soldati feriti sul campo, i russi invece di farli prigionieri, adoperarono tosto la baionetta per ucciderli. Lord Raglan disse che fosse fatto un processo in proposito. Ventiquattro persone deposero di aver veduto simili atti di barbarie, e si venne in chiaro che in alcuni casi i soldati russi erano a ciò istigati dai loro ufficiali.

I comandanti delle forze alleate mandarono con bandiera parlamentare a far conoscere l'emergenza al principe Menzikoff, onde constatare che simili atti di barbarie furono commessi contro i suoi ordini, e che egli avrebbe preso misure severe per prevenirli nel futuro. Vorrei poter dire che la risposta del generale russo esprimesse l'orrore di quegli atti, come si avrebbe dovuto attendere da un ufficiale nella sua posizione. Invece egli rispose che non era abitudine nell' esercito russo di non dar quartiere, ma che le sue truppe potevano essare state esacerbate in causa della circostanza che una chiesa era stata saccheggiata dagli alleati.

Si dice che una chiesa appartenente ai russi fu invasa e saccheggiata; ma quand' anche ciò fosse vero, non sarebbe sufficiente a giustificare la barbarie dei soldati russi; e devo dire che la risposta non è molto onorevole per il comandante in capo delle forze russe.

La discussione diede luogo in seguito dietro alcune parole del signor Layard ad alcune osservazioni statistiche del sig. Drummond intorno ai non militari, e ai corrispondenti dei giornali in Crimea che hanno la presunzione di criticare le operazioni di guerra. Fu però rilevato che nel proposto voto di ringraziamento è stato omesso il nome dell'ammiraglio Dundas, mentre è nominato il vice-ammiraglio Lyons.

Nella seduta del 16 la camera dei lordi approvò alcune clausule del progetto di legge sulla legione straniera riducendo il numero da 15 a 10,000 uomini.

PRUSSIA

Berlino, 15 *dicembre.* La camera dei deputati ha discusso quest'oggi le proposte del sig. Vincke e Bethmann Holweg circa l'indirizzo in risposta al discorso del re. Al principio della discussione, il signor Manteuffel, presidente del consiglio, fece la seguente dichiarazione:

« Fra i motivi addotti perchè si voti un indirizzo fu il seguente: che il governo doveva aspettarselo. Io mi permetterò di negare in fatto questa supposizione. Quando i consiglieri della corona hanno agitata la questione se essi dovessero consigliare a S. M. di aprire le camere ella stessa, han pure esaminato se la discussione di un indirizzo sarebbe vantaggiosa, e se fosse conseguenza dell' apertura delle camere per parte del re.

« Le quali due quistioni furono negativamente risolte:

« 1° Perchè ogni comunicazione intorno ai negoziati politici sarebbe impossibile senza pregiudicarci;

« 2° Perchè questa prima considerazione impedirebbe la discussione di un indirizzo. Permettetemi di aggiugnere a ciò delle altre osservazioni.

« La camera ha, senza dubbio, il diritto di votare un indirizzo, e da lei dipende l'interpretazione che vuolsi qui dare ai dibattimenti. Io non metto dunque in quistione questo diritto della camera. Bensì, come ho detto, nello stato attuale delle pratiche pendenti, è impossibile dare delle spiegazioni sulla situazione politica, e dovrei anche astenermi dal rettificare dei fatti falsi che per avventura si presentassero. Io vorrei inoltre far presente ai membri della camera che prenderanno la parola in questa discussione, che, noi ci troviamo ancora in pace con tutti gli stati e pregarli di tener conto delle considerazioni che ne derivano. »

Scrivesi da Berlino il 12:

« Le trattative della pace tra la Russia e le potenze occidentali saranno nei prossimi giorni incominciate in Vienna, probabilmente però non prima che la Prussia abbia dichiarato officialmente la sua accessione al trattato d' alleanza del 2 dicembre.

« Negli alti crocchi regna un profondo turbamento per lo stato di salute di S. M. l' imperatrice di Russia, sorella del nostro sovrano, il quale ha per lei una particolare affezione. Non è tolta ogni speranza, ma il timore è grave, e ieri nell'aspettazione della notizia della morte dell' imperatrice vennero sospesi per ordine del governo gli spettacoli teatrali. Gli ultimi avvenimenti politici hanno influito profondamente sullo stato attuale dell'imperatrice. » (*Triester Zeitung*)

— Scrivesi da Berlino all' *Emancipation* di di Brusselle che il governo del re Federico Guglielmo ha fatto dichiarare alle corti di Russia, di Austria, di Francia e d' Inghilterra che esso aderiva al trattato di Vienna del 2 dicembre, se lo czar non accettasse, avanti il 1 gennaio le offertegli condizioni di pace.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Nouvelliste de Marseille*:

« Correva a Costantinopoli una voce che sarebbe di una grande importanza se fosse vera.

« Dicevasi che la Cernaia, fiumana che si getta nel porto di Sebastopoli, avendo straripato, il generale Liprandi con 21,000 uomini trovavasi tagliato fuori dalla piazza e che tre divisioni francesi erano in marcia per cadergli addosso.

« Se questa notizia si confermasse, può farsi un' idea della posizione del generale Liprandi che avrebbe la Cernaia a tergo, 30,000 francesi sull'ala sinistra e 20,000 inglesi sulla destra. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 20 *dicembre.* Il *Corriere Mercantile* riferisce che il *Des Geneys*, partito avantieri mattina per Nuova York aveva a bordo emigrati espulsi dallo stato nostro, il numero dei quali, secondo l' *Italia e Popolo*, sarebbe assai maggiore di 63.

Esso aggiugne che appena giunti gli arrestati in Genova, vennero interposti uffici a pro di taluno di essi, e che dall' autorità fu risposto non trattarsi di causa politica.

Però biasima il governo del silenzio in cui si compiono simili misure, silenzio tanto nocivo all' emigrazione quanto al governo stesso.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Una corrispondenza di Roma del 12 corrente, inserita nella *Gazzetta di Venezia*, contiene alcuni particolari intorno alle misure adottate in Napoli contro i gesuiti. Essa cita alcune *Memorie* pubblicate dai compilatori della *Civiltà cattolica*, nelle quali è narrato il seguente passo:

« Mentre la *Civiltà cattolica* era messa in voce di fautrice esclusiva dell'assolutismo, essa medesima era in Napoli accusata poco meno che di liberalismo. » Ammoniti da lettere confidenziali del marzo 1853, che la polizia di Napoli, per sospetti politici contro il principale impiegato della gerenza della *Civiltà cattolica*, meditava una perquisizione nell'ufficio del giornale, e forse l'arresto dello stesso impiegato, spedirono a Napoli il P. Curci, perchè vi provvedesse. Dicono che « un agente segreto di polizia, fattosi introdurre a lui (il Curci), gli confermò il pericolo dell' impiegato, gli profferse la sua opera per comporre ogni cosa, anzi per far associare 2,700 comuni del regno, ma a condizione che quel posto, abbastanza lucroso, si fosse conferito a persona da lui proposta, la quale poi seppesi essere un parente di un basso ufficiale di polizia. Questa condizione fece giustamente sospettare un tranello, e il P. Curci prese tempo a pensare. Il dì appresso manifestò il tutto al direttore di polizia, il quale l'assicurò nulla esservi di sospetto, nulla prepararsi contro quel nostro impiegato. Ciò avuto, si rigettarono le proposte dell'agente segreto, nè si cangiò consiglio per le iterate minaccie di gravi danni alla *Civiltà cattolica.* »

Dopo questo aneddoto, le *Memorie* ne contengono un altro ed è il sequestro, che fu fatto in Napoli del fascicolo della *Civiltà cattolica*, contenente uno scritto intitolato: *I nuovi attentati e le vecchie istituzioni cattoliche.*

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 17 *dicembre.*

Gli atti diplomatici, il trattato delle tre potenze, l'accettazione russa dei quattro punti, il decreto della dieta federale di Francoforte, le note austro-prussiane s' incrociano senza portare la questione d'Oriente nè più innanzi, nè sopra un'altra via. Già da tempo si disse che la guerra non poteva rimanere ristretta all'Oriente, ed anche senza tutta quell' attività diplomatica si sarebbe venuto al punto che l'Austria non poteva più rimanere neutrale.

Il principe Gorciakoff non ha perduto ancora la speranza e non ommette alcun passo per far in modo che il partito russo prevalga di nuovo nel gabinetto austriaco. A questo proposito si nota una udienza avuta dal medesimo presso l'arciduchessa Sofia, madre dell' imperatore, la di cui inclinazione verso la Russia è facile a spiegarsi per le sue relazioni di famiglia. Frattanto si fa di tutto per ottenere dall'imperatore qualche atto che, in opposizione a ciò che fu fatto dal conte Buol e dal barone Bach, volga le carte in favore della Russia.

Vi sono delle persone che conoscono i mezzi per agire nell'animo dell'imperatore, e in un paese in cui la politica è dominata in modo assoluto dalle manifestazioni della volontà dell' imperatore, la quale non si determina da se medesima, ma è ispirata ora da destra ora da sinistra, e acquista in questo modo quella doppiezza e mancanza di stabilità che venne notata frequentemente dai giornali all'estero.

È ormai certezza che a fianco del trattato vi sono stipulazioni segrete, o piuttosto delle spiegazioni alle quali però non viene data un' assoluta forza obbligatoria e che anderanno soggette a modificazioni a seconda delle circostanze. Ciò è una nuova prova della difficoltà d' intendersi fra l' Austria e le potenze occidentali, il che si rende pure evidente dal testo del trattato, essendovi le reticenze assai numerose ed importanti.

Da Sebastopoli si scrive che i russi ricevettero molti rinforzi di cavalleria e di cosacchi del Don, e che il generale Liprandi era caduto in disgrazia. Si dice che ciò sia da attribuirsi alla poca energia da lui dimostrata nel secondare i movimenti dell' esercito russo nella battaglia d' Inkerman.

In Moravia è avvenuto un caso singolare pei nostri tempi. Una certa baronessa di Bess è stata scomunicata in tutte forme dall' arcivescovo di Olmütz.

Essendosi sparsa la notizia della scomunica prima di conoscerne la causa, si fecero molte conghietture intorno a ciò che poteva aver fatto quella signora, per meritarsi quel trattamento. Ora si venne a sapere che essa aveva raccomandato ai contadini dimoranti sopra i suoi beni situati verso i confini della Prussia, di intervenire alle prediche protestanti sul vicino territorio prussiano.

Le conseguenze della mancanza di numerario e dell' arenamento del commercio si fanno sentire anche nelle più antiche abitudini popolari. Forse in alcune città del mondo la consuetudine di far regali per le feste di Natale era così esteso come qui, e ne veniva di conseguenza ogni anno un gran movimento commerciale. Attualmente tutti i commercianti si lamentano che non vendono neppure la metà di ciò che smerciavano in tale occasione negli anni scorsi. In tutte le relazioni commerciali ed industriali si sentono le conseguenze del prestito volontario.

Borsa di Parigi 20 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 75 68 75
4 1|2 p. 0|0 .		95 20 94 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	87 »	» »
3 p. 0|0 1853 .	55 50	» »
Consolidati ingl.		91 1/2 (a mezzodì).

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 21 dicembre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 25

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 87 40

Contr. matt. in c. 87 50 25

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 900

1850 Obbl. 4 0|0 1 ag. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 900

Contr. della m. in c. 900

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 570 567

Contr. della matt. in c. 570

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 505 p. 31 x.bre

Leggesi nel *Monitore francese* del 14 corrente:

La CASSA PATERNA, compagnia anonima di assicurazioni mutue ed a premio fisso sulla vita, autorizzata con ordinanza del 9 settembre 1842 e decreto 19 marzo 1850, la cui sede è in Parigi, via Ménars, N° 4, e per l'Italia a Torino, via di Po, N° 11, ha ricevuto durante il mese di novembre 1854:

N°	308 Soscrizioni per un impegno di . . . . . Fr.	810,301 34
	Essa aveva ottenuto durante i primi dieci mesi del 1854:	
»	2,300 Soscrizioni per l'importare di . . . . . »	6,227,060 20
	Totale degli undici primi mesi del 1854:	
N°	2,608 Soscrizioni per l'ammontare di . . . . . Fr.	7,039,361 54

Questa Compagnia durante il mese di novembre 1854 ha acquistato:

Fr.	4,613 di rendita 3 e 4 1/2 0/0 che hanno costato . Fr.	98,757 95
	La medesima aveva acquistato durante i 10 primi mesi del 1854:	
»	242,386 di rendita 3 e 4 1/2 0/0 che hanno costato . »	4,989,221 70
	Totale degli undici primi mesi del 1854:	
Fr.	246,999 di rendita 3 e 4 1/2 0/0 che hanno costato . Fr.	5,087,979 65

VETRAIE
Liguri-Piemontesi
Società in accomandita
B. ORSI E COMP.

Costituita con atto pubblico 10 *ottobre* 1854, *rogato Albasio.*

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vetro; a questo fine si stabilirà in Savona una vasta Vetraia, ed in Piemonte si stabiliranno pure altri simili opificii, o si farà acquisto od affittamento di Vetraie già esistenti.

Di leggieri si scorgeranno i grandi vantaggi derivanti da questa speculazione ove si consideri che tutti i componenti del vetro e de' suoi forni fusorii giungono da oltre mare, meno la silice e la pietra calcarea che si trovano sul luogo della fabbricazione in Savona, e ove si calcoli la facilità d'aver quivi il combustibile trovandovisi lignite assai abbondante e potendosi colle fiumane di quelle riviere condurre a galla da monti una immensa quantità di legna. Si aggiugne ancora che la posizione di Savona è favorevole per lo smercio dei prodotti tanto all'estero che all'interno, anche per non esservi finora altra Vetraia in Ligur a ed in Sardegna.

Il capitale sociale è di un MILIONE di lire diviso in 10,000 azioni di L. 100 caduna.

Per ora si emette la prima serie delle Azioni; cioè N° 2,300.

Le sottoscrizioni e pagamenti dei decimi si ricevono:

In Torino dalli signori A. Mancardi e fratelli banchieri, via S. Filippo, porta N. 19, piano terreno.

Id. alla sede della Società, dalli signori Carlo Monti e Comp., via della B. Vergine degli Angeli, porta N. 15, piano terreno.

In Genova, all'uffizio della R. corriera di Milano dal sig. Simone Anielli, direttore.

In Savona dal sig. Francesco Sbarbaro, negoziante.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

IL PIEMONTE
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Direttore politico LUIGI CARLO FARINI Deputato al Parlamento nazionale.
Proprietario-Gerente SEBASTIANO FRANCO.

La pubblicazione incomincierà col 1° del prossimo gennaio 1854.

Fra pochi giorni si darà il programma ed un foglio di saggio del formato dei più grandi giornali di Torino.

Condizioni d'Associazione

	In Torino	*In Provincia*
Per un anno	L. 30 »	L. 34 »
Per un semestre	» 16 »	» 18 »
Per un trimestre	» 8 50	» 9 50
Per un mese	» 3 »	» 3 50

I Sindaci dei municipi, i Presidi ed i Rettori dei collegi in generale, tutti i capi di Istituti di educazione ed istruzione; ed in particolare i maestri appartenenti alla Società scolastica degl'insegnanti avranno il giornale in Torino a L. annue 25. — In Provincia a L. 28.

Gli abbuonati di Torino potranno avere il giornale a domicilio per tempo mediante la spesa di centesimi 50 al mese.

Per gli abbonamenti dirigersi: alla Direzione del Giornale *Il Piemonte*, in via dell'Arcivescovado, N. 6, accanto alla Madonna degli Angeli, presso l'Ufficio Generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9, e presso i principali librai della Capitale e delle Provincie.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

EXPOSE THÉORIQUE et PRATIQUE d'un TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF de la **GOUTTE** et des **REUMATISMES** par le docteur LAVILLE. Paris, 3.e édition. Prix 1 franc.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA
DERIVAZIONE DAL TANARO
SOTTO FELIZZANO
DI
Canali d' irrigazione
con Opifizii

I FONDATORI DELLA SOCIETA' ANONIMA SUDDETTA:

Banchiere Emanuele DEFERRARI | Cavaliere Giovanni Antonio CARBONAZZI
Ingegnere Giacomo PERA | Geometra Giuseppe MOSCA

Notificano al pubblico

Che non essendo intervenuti all'adunanza dell'Assemblea Generale, tenutasi il 17 andante, gli Azionisti, nel preciso numero voluto dal primo alinea dell'articolo 19 dello Statuto, l'Assemblea medesima si riconvocherà il giorno 7 del prossimo venturo gennaio, alle ore 11 antimeridiane nella Banca P. Profumo e Comp. a Torino, per gli oggetti di cui in precedente manifesto del 6 novembre 1854, avvertendosi che a senso del secondo alinea del detto articolo 19 dello Statuto, le deliberazioni che dalla stessa Assemblea saranno emesse diverranno obbligatorie per tutti gli Azionisti, qualunque sia il numero degli intervenuti ed il numero delle azioni rappresentate.

Restano ferme tutte le avvertenze del precedente manifesto.

CUGINI POMBA e C., Editori. — D' imminente pubblicazione

DIZIONARIO GENERALE
GEOGRAFICO-STATISTICO
DEGLI STATI SARDI

Desunto dalle più accreditate opere corografiche, dalle recenti statistiche officiali e da documenti inediti, compilato sopra un piano affatto nuovo, per cura di

GUGLIELMO STEFANI.

Il presente Dizionario contiene in 22,000 *voci* la descrizione delle Divisioni amministrative, delle provincie, dei mandamenti, dei comuni, delle frazioni, dei monti, delle valli, dei fiumi, dei torrenti, dei rivi, dei laghi, delle isole, ecc. — L'indicazione delle diocesi, dei tribunali, dei collegi elettorali; degli uffizi di posta lettere, delle stazioni di posta cavalli; delle Direzioni di Dogane; delle strade regie e provinciali; delle ferrovie; delle stazioni telegrafiche; della forza numerica della Guardia Nazionale; del contingente militare; delle fiere e mercati ecc., ecc. — Il numero delle case, delle famiglie per ciascun comune; la popolazione divisa per sesso, per religione; i confini, la superficie; la lunghezza, la larghezza e la periferia dei territori; le distanze dai capo-luoghi e dalla capitale; i carichi, i prodotti ed i valori del suolo; l'istruzione pubblica; gl'Istituti di beneficenza; il personale sanitario; la statistica medica; la statistica giudiziaria; l'industria e il commercio, i monumenti, la biografia, la bibliografia; i cenni storici, ecc. — *Un vol. in-16 a due colonne di pag.* 1408. — Lire 10

A LA COQUETTE

MAGASIN FRANCAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — GRAND CHOIX DE FOULARDS.

Via Arcivescovado N° 12

SCARPE IN CAOUT-CHOUC

Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito in Torino:

Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyprien Routin.

Tip. C. Carbone.